

insegnare educare

géo

VERSO IL MONDO DEL LAVORO

Gabriella Marchetti

In che modo la vostra scuola risponde alle esigenze del territorio?

In realtà, tendiamo a far coincidere le necessità della nostra utenza con quelle del territorio e lo facciamo fornendo delle figure tecniche professionalmente preparate. Per fare questo, predisponiamo una serie di stage in aziende e della formazione con esperti del settore. Il nostro obiettivo è di creare dei tecnici in settori specifici per i quali ci sia richiesta sul mercato del lavoro. Riteniamo che la nostra scuola, in effetti, riesca in questo compito perché alcuni nostri alunni si sono inseriti nel mondo del lavoro esattamente dove hanno svolto lo stage durante il loro percorso scolastico, ma anche chi non ha avuto questa chance, soprattutto nel campo elettrico, elettronico ed energetico, ha potuto comunque trovare un impiego consono alla sua preparazione. Parecchi datori di lavoro ci chiedono gli elenchi dei nostri diplomati per attingervi.

Questo si verifica particolarmente per i corsi seguiti dagli alunni del settore industriale perché il profilo professionale che forniamo è molto richiesto. Stiamo lavorando perché questo successo si ripercuota anche sugli indirizzi del settore dei servizi e lo facciamo cercando di fornire loro un'adeguata preparazione professionale.

Ci sono state delle variazioni nell'offerta formativa nel corso degli anni?

Sì, soprattutto in relazione all'ultima riforma degli istituti professionali. Per il momento si è pensato di mantenere figure professionali coerenti con gli indirizzi precedentemente attivati. In questi ultimi anni, sono stati privilegiati percorsi che riguardano gli ambiti più richiesti dal mercato del lavoro: turistico, sociale, di manutenzione di impianti, elettronico ed elettrotecnico, mecatronico. Per tutti questi indirizzi di studio abbiamo valutato che ci fosse un'utenza. La preferenza dei ragazzi ha rappresentato un altro importante elemento da tenere in considerazione. La figura professionale dell'operatore del legno, purtroppo, per quest'anno non è stata scelta, quindi, per la diminuita richiesta, non è stata istituita la classe prima.

A dispetto del periodo storico, è invece molto richiesto l'ambito sociale come dimostrano le iscrizioni al corso per operatori socio-sanitari.

Quanto conta il possibile sbocco lavorativo?

I ragazzi si fanno molte illusioni, come logico, noi spingiamo, invece, verso la prosecuzione degli studi fino ai corsi universitari. Ad esempio, molti operatori socio-sanitari si sono indirizzati successivamente verso il corso di infermieristica. In generale, le iscrizioni all'università sono risultate in crescita.

A coloro che, al contrario, ritengono che con la scuola superiore sia finito il loro percorso di formazione professionale, noi suggeriamo di seguire indirizzi che li qualificano come tecnici nei vari ambiti. Puntiamo molto anche alla creazione di manutentori poiché sono figure professionali particolarmente richieste nell'industria e comunque hanno qualche possibilità di impiego anche nell'ambito dell'artigianato, quindi siamo attenti a invogliare i ragazzi in questa direzione dal momento che lo sbocco professionale è più certo.

Anche in campo turistico cerchiamo di formare tecnici: le nostre figure professionali possono lavorare tanto nella reception di grandi alberghi quanto in un'agenzia di viaggi. Come si vede, sono figure molto mirate a garantire, nei limiti della scuola, ovviamente, un ingresso positivo nel mercato del lavoro.

Come avvicinate i ragazzi al mondo del lavoro?

Abbiamo la struttura dell'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di corsi di formazione in azienda per un totale di 132 ore. Queste attività sono sempre precedute da un breve corso sulla sicurezza sul lavoro seguito da questa sorta di apprendistato che si svolge al termine del quarto anno. I giovani, in questo modo, prendono contatto con il mondo del lavoro in maniera concreta e ciò contribuisce a togliere l'aura di mito che lo circonda e lo fa vedere come posto di fatica e di soddisfazioni al tempo stesso. Si tratta di una presa di contatto con la realtà lavorativa che in un istituto di formazione professionale è quasi indispensabile.

La vostra resta, nell'immaginario di genitori e di qualche addetto ai lavori, una scuola di ripiego, quella che "se non riesci vai lì".

È, in parte, un retaggio del passato quando, effettivamente, quelli che non riuscivano nella scuola media venivano indirizzati all'IPR. Si pensava che lì avrebbero potuto riuscire perché si insegnava un mestiere manuale. Così come è strutturato ora, inviare un giovane presso questa scuola con queste motivazioni è profondamente sbagliato e lo espone a un forte rischio di insuccesso. La nostra non è una scuola di ripiego, ma una scuola che deve essere scelta perché in futuro si vuole fare un certo mestiere. In un certo senso, è molto più mirata di altre nel formare un futuro per i nostri giovani; perlomeno è parti-

colarmente indirizzata. Se si arriva qui come ripiego dopo un fallimento in un'altra scuola, i nostri dati lo dimostrano, si corre il rischio di un ulteriore fallimento. La scelta del nostro istituto deve essere fatta perché il ragazzo ci crede, perché è motivato dal fatto che vuole fare un mestiere piuttosto che un altro, perché crede che possa rappresentare il suo futuro. Scegliere solo in base a un insuccesso è un pessimo punto di partenza.

Nell'osservarvi si ha l'impressione di un continuo rinnovamento.

Sì, sia negli indirizzi sia nei programmi sia nella divisione teoria/pratica. Se precedentemente si dava maggior peso ai laboratori ora il rapporto tra teoria e pratica è molto equilibrato con una prevalenza della teoria sulla pratica. In sostanza, noi non cerchiamo di formare solamente operai generici, ma manutentori poiché il mercato del lavoro richiede una specializzazione spinta e una conoscenza di apparecchiature di controllo che non permettono più una preparazione generica.

Forse anche per questo siamo in crescita numerica: perché possiamo offrire una maggiore possibilità di impiego in uscita e di impiego qualificato. E forse anche perché cerchiamo di garantire il successo scolastico o, più realisticamente, di diminuire l'insuccesso.

Gabriella Marchetti - Collaboratore Vicario presso l'Istituzione Tecnica e Professionale Regionale *Corrado Gex* di Aosta.

